

II ACQUISIZIONE, RIORDINO E RICOMPOSIZIONI TERRENI

1° <u>Potenziamento struttura produttiva agricola</u> Opere di miglioramento fondiario nelle aziende agricole dimostrative e Centri sperimentali. Gestione fondo Pidocchiella..... £.	<u>730.000.000</u>	730.000.000
--	--------------------	-------------

III ASSISTENZA TECNICA, SPERIMENTAZIONE, INFORMATICA

1° <u>Assistenza tecnica</u> Acquisto macchine agricole e apparecchiature di laboratorio Centri Sperimentali ESAC. Divulgazione agricola. Maricoltura. Azolla. Acquacoltura. Gestione Centri Sperimentali e corsi formazione professionale Albergo Scuola Florens £.	<u>9.622.260.918</u>	9.622.260.918
---	----------------------	---------------

IV COOPERAZIONE

1° Costituzione fondo per fidejussioni, partecipazione a capitali di cooperative e consorzi, ricapitalizzazione della NUSAM S.p.A. £.	<u>5.763.242.956</u>	5.763.242.956
--	----------------------	---------------

V° ESECUZIONE PIANI E PROGETTI

1° Forestazione ed infrastrutture civili..... £	39.999.022.000	
Manutenzione acquedotti rurali Poverella, Gisbarro, Neto Ferrara e Capo Rizzuto..... "	345.505.000	
Costruzione Diga Redisole, Strada fondovalle Coserie, etc..... "	<u>55.664.560</u>	40.400.191.560

VI° ONERI NON RIPARTIBILI

1° Eliminazione residui passivi di parte corrente e movimento di capitale..... f.	<u>3.363.593.184</u>	3.363.593.184
---	----------------------	---------------

VII° ESTINZIONE DI PASSIVITA'

1° Interessi ad Istituti di Credito, Cassa Formazione Piccole Proprietà Contadina, Fondo di Previdenza Personale..... f.	9.478.989.508	
2° Ratei mutui e quota capitale..... "	1.302.800.446	
3° Restituzione finanziamenti a medio termine..... "	1.375.590.074	
4° Ripiano perdite ESAC IMPRESA..... "	<u>15.365.608.505</u>	27.522.988.533

VIII° CONTABILITA' SPECIALI

Come da distinta specificata nelle corrispondenti poste di accertamento entrate..... f.	<u>74.143.798.601</u>	74.143.798.601
---	-----------------------	----------------

TOTALE GENERALE IMPEGNI..... f.		<u>212.028.000.168</u>
---------------------------------	--	------------------------

LE RISCOSSIONI ED I PAGAMENTI

Le riscossioni registrate nell'esercizio ammontano complessivamente a f. 184.383.749.977, di cui:

- in conto residui..... f.	6.402.267.485
- in conto competenza..... f.	177.981.482.492

I pagamenti effettuati sono stati di complessive L. 193.935.614.681, di cui:

- in conto residui..... f.	37.370.971.254
- in conto competenza..... f.	156.564.643.427

I RESIDUI ATTIVI E PASSIVI, LA CONSISTENZA DI CASSA, L'AVANZO DI AMMINISTRAZIONI

La situazione dei residui fa registrare le seguenti variazioni:

- Residui Attivi: precedenti.....	£.	71.118.411.391	
dell'esercizio.....	"	<u>25.041.509.262</u>	96.159.920.653
- Residui Passivi: precedenti.....	£.	41.516.734.160	
dell'esercizio.....	"	<u>55.463.356.741</u>	96.980.090.901

La cassa all'inizio dell'esercizio risultava di L. 43.844.517.861; in relazione ai movimenti di riscossioni e di spesa, alla fine dell'esercizio presenta una consistenza di £. 34.292.653.157.

Ne consegue un avanzo di amministrazione, a fine esercizio, pari a £. 33.472.482.909, così determinato:

- Consistenza iniziale.....	£.	43.844.517.861	
- Riscossioni.....	"	184.383.749.977	
- Residui attivi.....	"	<u>96.159.920.653</u>	324.388.188.491

A dedurre:

- Pagamenti.....	£.	193.935.614.681	
- Residui passivi.....	£.	<u>96.980.090.901</u>	290.915.705.582

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31/12/89.....£. 33.472.482.909

IL PERSONALE

A fronte di un organico di n.1200 unità, in servizio all' 1.1.1989 risultano n. 784 dipendenti.

Al 31.12.1989, la consistenza del personale di ruolo si riduce a n.676 unità; la diminuzione di 110 unità viene così determinata:

- collocati a riposo per raggiunti limiti di età.....	n. 47
- dimissioni e decessi.....	n. 63

Il personale fuori ruolo con rapporto di lavoro a tempo indeterminato ammonta a n. 594 unità, di cui n. 139 occupati presso i Centri Sperimentali Dimostrativi e n. 455 presso l'ESAC IMPRESA per la conduzione degli impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

L'ATTIVITA' SVOLTA

La L.R. 14.12.1978 n. 28 assegna all'ESAC i seguenti compiti:

- a) Istituzionali (art. 2)
- Riordino fondiario.
 - Ricerca, sperimentazione, divulgazione agricola, qualificazione professionale, assistenza tecnica.
 - Promozione e sviluppo della cooperazione.
 - Esecuzione, su richiesta della Regione e/o altri Enti locali, di Piani e Programmi di interesse agricolo.
- b) Temporanee (art. 6 e 7)
- Forestazioni produttive, infrastrutture civili, impianti agro-alimentari, impianti turistici.
 - Gestione provvisoria di impianti di trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici (cantine sociali, oleifici, mangimificio, centri ingrasso vitelli, frigomacello, salumificio, conservifici), nonché di impianti turistici (sciovie, rifugi, camping), nelle more del relativo affidamento in gestione a cooperative o loro consorzi di produttori e di operatori turistici.
 - Servizio interventi di mercato per conto dell'AIMA.
- c) Ad esaurimento (Art. 9 L. 386/76 ed Art. 5 L.R. 28/78)
- Conservazione e gestione dei terreni e delle opere di riforma fondiaria

* * * * *

In linea generale va subito evidenziato che, a distanza di 11 anni dalla richiamata legge 28/78, l'Ente continua ad essere impegnato più in attività definite dalla legge temporanee e ad esaurimento (artt. 5-6-7 della legge 28/78 e art. 9 della legge 386/76) ed in cui, per altro, prevale un'attività di mantenimento di livelli occupazionali e di servizi sociali, che non per fini economico-produttivi.

Ciò perchè non ha trovato ancora attuazione il disposto dell'art. 6 di detta legge 28/78, che, a tal proposito, recita testualmente:

"Le funzioni non previste dai precedenti articoli e svolte dall'Opera Sila - Ente di Sviluppo Agricolo in Calabria - in conseguenza di leggi statali e regionali - sono assunte dalla Regione, che provvederà con proprie leggi a dare ad esse assetto definitivo, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge".

Queste leggi non sono state mai emanate, e la Regione non ha mai definito lo statuto tipo e non ha ancora approvato il Piano di Affidamento degli impianti agricoli, zootecnici e turistici, di cui al successivo art. 7, predisposto dall'Ente; atti propedeutici per la concessione in gestione di detti impianti a cooperative e loro consorzi di produttori ed operatori turistici.

Relativamente ai compiti istituzionali (art. 2 della legge 28/78), nel 1989 l'Ente ha svolto l'attività appresso esposta.

RIORDINO FONDARIO

Attiene fondamentalmente alle seguenti attività:

- studi di riordino fondiario;
- sviluppo proprietà coltivatrice (L. 590/65);
- riordinamento e ricomposizione terreni;
- riassegnazione terreni resi disponibili (art. 10 L. 386/76);
- alienazione beni (art. 11 L. 386/76);

Nell'esercizio il maggiore impegno ha riguardato l'assegnazione, ai sensi dell'Art. 10 della L. 386/76, dei terreni tornati nella disponibilità dell'Ente a seguito di esproprio, in favore di poderi confinanti, ai fini dell'ampliamento della maglia aziendale per il conseguimento di più adeguati redditi da parte di assegnatari della riforma, stabilmente residenti, titolari di imprese familiari diretto - coltivatrici.

Nel 1989 risultano istruite n° 83 pratiche afferenti a tale attività, di cui n. 65 definite con regolare stipula di contratto.

Di estrema importanza è anche il lavoro svolto per la cancellazione del riservato dominio sui poderi assegnati con la legge di riforma agraria. Nel 1989 sono state affrancate, ai sensi del richiamato art. 10 della L. 386/76, n° 990 unità fondiarie.

Nello stesso esercizio risultano altresì istruite n° 133 richieste di cambio d'intestazione per successione dall'assegnatario deceduto all'erede con qualifica di manuale coltivatore della terra, ai sensi degli artt. 16 e 19 della L. 15.05.1950 n° 230 e dell'art. 7 della L. 29.05.1967, n° 379, nonché n° 52 pratiche relative ad alienazioni, ai sensi dell'art. 11 della sopracitata legge, di terreni e fabbricati utilizzati su autorizzazione delle autorità competenti per attività complementari all'agricoltura, forestali ed extragricole.

Non si è invece potuto operare attivamente in funzione della promozione della impresa familiare coltivatrice, perdurando la carenza di finanziamenti di cui alla L. 590/65 - Sviluppo della proprietà coltivatrice.

ATTIVITA' SPERIMENTALE DIMOSTRATIVA E DIVULGAZIONE AGRICOLA

La ricerca applicata, l'attività sperimentale e dimostrativa, l'assistenza tecnica alle imprese agricole, rappresentano il compito istituzionale di primaria importanza dell'ESAC, prefigurato all'art. 2 - comma b) - della richiamata legge 28/78 ed a tal fine, l'Ente si è attivato per la creazione di un nuovo servizio di divulgazione agricola da perfezionarsi con legge regionale già peraltro allo studio.

E', infatti, un compito che dà un senso all'istituzione dell'ESAC, configurato dal legislatore regionale come uno strumento operativo per il processo di ammodernamento e di potenziamento del sistema produttivo dell'agricoltura calabrese.

Viene espletato dall'Ente nel perseguimento di due principali obbiettivi:

- il recupero e la valorizzazione di germoplasma vegetale ed animale in via di estinzione (ecotipi di cereali, leguminose, foraggiere, ortaggi, fruttiferi, ecc. e razze indigene di bovini, ovini, equini, suini selvaggina, trote).
- trasferimento alle imprese agricole delle nuove acquisizioni tecniche del mondo scientifico (introduzione nel territorio di nuove varietà colturali e di nuove razze di bestiame di alto reddito, nonché delle più moderne tecniche di gestione aziendale, in relazione sia al contenimento dei costi di produzione che al miglioramento qualitativo delle produzioni rapportate alle tendenze evolutive dei mercati nazionali ed esteri.

Questa attività viene attuata dall'Ente presso i propri Centri Sperimentali Dimostrativi che si identificano come punti nodali del sistema informativo all'agricoltura, rappresentando l'anello di congiunzione tra il mondo della scienza e quello dei campi.

In breve, presso questi Centri, che si collocano a valle della ricerca di base condotta dalle Istituzioni Scientifiche (Università, Istituti Sperimentali del MAF, CNR, ENEA), viene verificato l'impatto ambientale, la possibilità cioè e la convenienza o meno di poter introdurre una nuova acquisizione tecnica, prima che la stessa sia portata a conoscenza e provata presso le aziende agricole interessate. Nel contempo, i Centri rappresentano anche la struttura attraverso cui si veicolano le istanze, la domanda di ricerca e sperimentazione posta dagli agricoltori al mondo scientifico.

I vari incontri, tavole rotonde, seminari di studio e dibattiti hanno consentito di evidenziare che la Calabria è la regione maggiormente dotata di Centri Sperimentali Dimostrativi, rappresentativi delle diverse realtà produttive territoriali.

Nel 1989 operano n. 10 Centri dell'ESAC così dislocati:

- 1°- Centro Sperimentale Dimostrativo di Molarotta, in agro di Spezzano della Sila (CS) rappresentativo dell'area montana dell'Altopiano Silano.
- 2°- Centro Sperimentale Dimostrativo di S.Marco Argentano - Casello - di Ha 184, in agro di S.Marco Argentano e Tarsia (CS).
- 3°- Centro Sperimentale Dimostrativo della Sibaritide, in agro di Cassano allo Jonio (CS).
- 4°- Centro di orientamento gelsibachicolo della Calabria di Mirto Crosia, in agro di Crosia (CS).
- 5°- Centro Sperimentale Riproduzione suini di Acri (CS).
- 6°- Centro Sperimentale Dimostrativo di Val di Neto, in agro a Rocca di Neto (KR)
- 7°- Centro Sperimentale Dimostrativo orto - floricolo di Cropani, in agro di Cropani (CZ).
- 8° - Centro biomasse algali di Lamezia Terme (CZ).
- 9 °- Centro Sperimentale Dimostrativo di Gioia Tauro, in agro di Gioia Tauro (RC).
- 10°- Laboratorio di analisi pedologiche di Sibari (CS)

Di seguito viene riferito in sintesi l'attività svolta da ciascun Centro.

1 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Molarotta

Si estende su una superficie aziendale di Ha 227.

Rappresentativo delle aree montane dell' Altopiano Silano, conduce un intensa attività sperimentale e dimostrativa nel settore culturale (foraggi, cereali, ortive, patate, fruttiferi, essenze officinali) sia per la salvaguardia di genotipi locali in via di estinzione, che per la individuazione di nuove varietà di più conveniente coltivazione; attende, inoltre, alla introduzione di nuove specie (soja, lupino dolce, girasole, tritico, fruttiferi minori, etc) per verificarne la produttività nell'ambiente silano in vista di una eventuale loro diffusione in pieno campo.

Nel settore zootecnico particolare interesse viene rivolto al recupero e valorizzazione del bovino podolico, all'allevamento in purezza di un gregge ovino di razza "Gentile" ed alla troficoltura.

I temi di ricerca più importanti espletati nell'anno 1989 risultano così articolati:

- produzione tuberi seme di base di patata con la tecnica della micropropagazione in vitro;
- produzione tuberi patate e costituzione di nuove varietà con ricorso all'impiego di seme botanico e di cloni ottenuti per mutagenesi dall'ENEA;
- prove sperimentali e dimostrative di fruttiferi minori (ribes, lamponi, more senza spine, mirtillo e fragola), costituzione di campi catalogo;
- recupero e conservazione genetica di ecotipi di fruttiferi (melo, pero, ciliegio, amarena e susino) e successiva diffusione;
- allevamento ovino in purezza e conservazione genetica: razza "Gentile di Calabria" e prove di incrocio con arieti di razza da carne;
- prove sperimentali e dimostrative di fecondazione artificiale per la produzione di avannotti e trotelle di ripopolamento con l'impiego della trota "Iridea" e "Fario";
- prove sperimentali - dimostrative e confronto varietale per la produzione di ortive eubiotiche fuori stagione (pisello, fagiolo, carota, lattuga, radicchio);
- prove sperimentali - dimostrative e confronto varietale sul girasole;
- prove sperimentali - dimostrative sulla barbabietola da zucchero;
- conservazione genetica di ecotipi di foraggere (trifoglio violetto, festuca, erba mazzolina, lojetto);
- prove sperimentali - dimostrative e confronto produttivo di miscugli foraggeri;
- recupero e catalogazione di piante officinali, aromatiche, e floricole, finalizzato anche alla produzione di seme (valeriana, lavanda, dente di leone, timo, pensée, tagetes);
- studio e verifica di diversi ordinamenti produttivi in pieno campo;

- ripopolamenti dimostrativi con avannotti di trote "Iridea" e "Fario" immessi in corsi d'acqua ricadenti in territori di diverse Comunità Montane della Calabria;
- realizzazione di campi di orientamento di colture erbacee con sementi prodotte nello stesso Centro;
- partecipazione a convegni, seminari, mostre, fiere, ecc.

Supporto tecnico scientifico.

- Istituto Sperimentale MAF Colture Industriali Bologna - Sezione di Battipaglia.
- Istituto Sperimentale MAF Frutticoltura di Roma.
- Ente Nazionale Energia Alternativa - ENEA - di Roma.
- Facoltà di Medicina Veterinaria Università degli Studi di Napoli.
- Istituto Sperimentale MAF Cerealicoltura di Roma - Sezione di Foggia.
- Cattedra di Genetica Agraria della Facoltà di Agraria di Portici.
- Orto Botanico Università degli Studi della Calabria.
- Dipartimento Scienze Zootecniche Università degli Studi di Firenze.

2 - Centro Sperimentale Dimostrativo S.Marco Argentano - Casello

Si estende su una superficie aziendale di Ha 184, suddivisa in due corpi, rispettivamente, di Ha 120 e di Ha 64.

Rappresentativo delle zone vallive e collinari del Fiume Esaro conduce attività di ricerca con particolare riguardo ai comparti vitivinicoli e frutticolo, cereali e colture industriali (pomodoro e bietola da zucchero).

I temi di maggior rilievo trattati nel 1989 sono i seguenti:

- recupero di vitigni tipici calabresi in via di estinzione, previa costituzione di campo catalogo;
- verifica di adattabilità e diffusione dei vitigni "Greco", Mantónico e Guardavalle nel comprensorio della Valle dell'Esaro per la produzione di vini bianchi di pregio in ambiente diverso da quello di origine (Gerace, Bianco, Guardavalle);

- ampliamento del patrimonio amplografico regionale mediante la introduzione di nuovi vitigni per la produzione di vini bianchi di pregio giovani ed a basso contenuto alcolico* (Chardonnay, Sauvignon, Pinot Bianco, Riesling Renano ed Italico, etc.);
- prove di adattabilità precocità, produttività e serbevolezza di alcune varietà di pesco e nettarina, melo, pero, albicocche;
- prova varietale di prugne da industria per la produzione di frutta secca;
- prova varietale di fico per il recupero e miglioramento di ecotipi e la introduzione di nuove cultivar;
- prova varietale bietola da zucchero.

Nel quadro delle antiche tradizioni calabresi afferenti al settore bachi-sericolo, l'ESAC, sin dal 1976 con la rilevazione delle tre aziende gelsicole della " Piccinelli Agricola", conduce un' intensa attività sperimentale e dimostrativa nel campo della coltivazione del gelso e del conseguente allevamento del baco da seta.

Questa attività viene condotta nel Centro Sperimentale Dimostrativo a Mirto Crosia ed in quello di S.Marco Argentano - Casello.

In quest'ultimo è stato impiantato agli inizi degli anni ottanta un gelseto sperimentale in zona collinare per un confronto varietale tra alcune cultivar giapponesi ed la cultivar morettiana italiana.

E' un impianto, forse l'unico, certamente tra i più importanti in Italia ed in Europa. La ricerca intende identificare la varietà più produttiva ed accertare le possibilità di un reddito integrativo gelsibachicolo in imprese coltivatrici familiari.

Nella stessa azienda è in fase di completamento una bigattiera razionale, ad alto contenuto tecnologico, per prove di confronto dell'allevamento del baco tra il sistema tradizionale manuale e quello moderno meccanizzato.

Supporto tecnico scientifico

- Istituto Sperimentale MAF di viticoltura di Conegliano Veneto - Sezione di Bari;
- Istituto Sperimentale MAF di Asti - Sezione di Barletta;
- Istituto Sperimentale MAF di cerealicoltura di Roma - Sezione di Foggia;
- Facoltà di Scienze Agrarie di Reggio Calabria;

3 - Centro Sperimentale Dimostrativo della Sibaritide

Si estende su una superficie di Ha 206, articolata in tre aziende: il Campo sperimentale irriguo di Sibari di Ha 20, l'Azienda gelsicola di Gadella di Ha 118 e l'Azienda Dimostrativa Stompi di Ha 68.

Rappresentativo dei terreni anomali, salmastri della Piana di Sibari si caratterizza fundamentalmente per tre linee di ricerca applicata:

- la valorizzazione delle terre salse con la coltivazione del riso;
- la coltivazione dell'*Azolla filiculoides*, una felce acquatica azoto - fissatrice.
- il recupero e la valorizzazione del cavallo calabrese con ascendenza della razza salernitana.

Nel settore della risicoltura, il Centro sta portando avanti una prova varietale di riso "Indica a cariosside lunga cristallina", con risultati più che soddisfacenti, rispetto a quelli molto deludenti ottenuti nel Nord Italia nelle zone a vocazione risicola.

E questo è un fatto molto importante, in quanto il mercato della Comunità Economica Europea, nel mentre accusa una pesantezza nella commercializzazione del riso della varietà "Iapónica", che è quella all'attualità maggiormente coltivata, presenta una notevole carenza di riso a cariosside lunga cristallina, di cui la Comunità ne è fortemente importatrice.

Dalla esperienze in atto, sembrerebbe che l'area salmastra di Sibari potrebbe diventare d'elezione per la produzione del seme di varietà "Indica" richiesto dai Paesi Comunitari, con particolare riguardo alla Spagna ed al Portogallo. Peraltro è emerso che il seme di Sibari, a differenza di quello proveniente da altre zone risicole, non richiede alcuna conciatatura di disinfestazione presentandosi "sano", essendo indenne da ogni attacco parassitario.

Quanto alla sperimentazione sull'*azolla*, il tema di ricerca persegue l'obiettivo primario della possibile consociazione di questa felce acquatica con il riso ai fini del contenimento della flora infestante delle risaie con la conseguente eliminazione dell'uso di diserbanti chimici e riduzione delle concimazioni azotate per l'azione azoto fissatrice del simbionte *Anabaena* presente nell'*azolla*.

Relativamente all'attività di recupero del cavallo calabrese il tema rientrante nella politica dell'ESAC di salvaguardia di genotipi in estinzione, è stata avviata con la ricognizione e l'acquisto degli ultimi soggetti avendo ascendenza nella razza salernitana.

Nel 1989, sono stati inoltre condotte le seguenti sperimentazioni:

- prove di confronto varietale su barbabietola da zucchero;
- prove di confronto varietale su specie ortive (pomodoro);
- prove di confronto varietale di cereali: mais e riso;
- prove di coltivazione di foraggiere.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF di Cerealicoltura - Sezione specializzata di Riscicoltura di Vercelli.
- Istituto Sperimentale MAF di Cerealicoltura - Sezione di Foggia.
- Istituto di Microbiologia Agraria e Tecnica dell'Università degli Studi di Firenze.
- COMES di Catania.

4 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Mirto Crosia

Si estende su una superficie di Ha 50.

Rappresentativo della Piana Costiera del Rossanese, è stato costituito, come già detto riferendo sull'attività del Centro di S.Marco Argentano, a seguito dell'acquisizione delle Aziende Gelsibachicole della Piccinelli Agricola S.P.A..

Nel Centro ricade il più importante investimento gelsibachicolo realizzato a suo tempo dalla Piccinelli, costituito da impianti specializzati di gelseti per circa 8 Ha e da un imponente, ed unico nel suo genere, complesso industriale di incubazione e di allevamento meccanizzato del baco da seta, comprendente una struttura coperta di oltre 10.000 metri quadrati.

L'attività principale del Centro è quella di promuovere e stimolare la gelsibachicoltura nelle zone collinari della regione. In collaborazione con l'Associazione Nazionale Bachicoltori importa annualmente telaini di di seme bachi (n. 129 nel 1989) di polibridi giapponesi, che vengono incubati per la schiusa dei bacolini, utilizzati in parte per gli allevamenti sperimentali del Centro e ceduti per la restante parte alla 3° età a bachicoltori prevalentemente del comune di Cortale (CZ), località legata all'antica tradizione sericola della Calabria.

Nel Centro viene anche svolta un'intensa attività vivaistica, finalizzata alla produzione di piantine di gelso con le più moderne tecniche di propagazione per talee.

Altre attività sperimentale attiene:

- alla produzione di patata primiticcia da consumo, impiegando tuberi seme prodotti presso il Centro Sperimentale Dimostrativo di Molarotta,
- alla conduzione di un prato-frutteto di pesche e nettarine;
- alla coltivazione di fruttiferi minori (lamponi, more, ribes) in collegamento con la struttura sperimentale del Centro di Molarotta.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF di zootechnia di Firenze - Sezione Specializzata di Gelsibachicoltura di Padova;
- Istituto Sperimentale MAF di colture industriali - Sezione di Battipaglia;
- Istituto Sperimentale MAF di Frutticoltura di Roma.

5 - Centro Sperimentale dimostrativo di Acri.

Il Centro è ubicato ad un'altitudine di circa m. 815 s.l.m., in un comprensorio ad antica tradizione suinicola.

Entrato in esercizio nel 1982, viene realizzato dall'ENTE per il Miglioramento della suinicoltura regionale, perseguito attraverso:

- la produzione, nel Centro, di lattonzoli da cedere agli allevatori ingrassatori al peso di Kg. 25/30;
- l'assistenza tecnica agli allevatori nella fase di progettazione, realizzazione e conduzione di capannoni aziendali di ingrasso suini;
- la formazione professionale di giovani maestranze e l'aggiornamento di tecnici e veterinari sulle più moderne tecniche di allevamento;
- l'organizzazione di incontri, seminari, convegni per l'informazione e divulgazione delle acquisizioni genetiche e produttive, consolidate nelle aree più progredite della suinicoltura mondiale (Nord Europa ed USA).

Specificatamente per quanto riguarda l'attività sperimentale condotta nel 1989 si ritengono meritevoli di segnalazione i seguenti temi di ricerca:

- fecondazione artificiale e stimolazioni di parti;
- effetti della illuminazione costante delle scrofe durante il periodo di gestazione;
- impiego di prostaglandina per la sincronizzazione dei parti;
- impiego di elettroliti e di fermenti lattici;
- introduzione di nidi in sala parto;
- introduzione del sistema RATS (Restrict Access To Snow);
- svezzamento dei suinetti in allattatrice artificiale.

Supporto tecnico-scientifico

- Facoltà di medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Napoli;
- ASA - Associazione Americana dei Produttori di Soia.

6 - Centro Sperimentale Dimostrativo Val di Neto

Si estende su una superficie di Ha 61, ricadente su una quota altitudinale di 35 metri s.l.m..

Rappresentativo dei terreni pianeggianti irrigui, di natura sabbioso-limoso, della bassa valle del fiume Neto, ha operato sin dai primi anni dell'attività di riforma agraria per la diffusione e divulgazione delle tecniche agricole e zootecniche più progredite. In particolare, ha svolto un ruolo importante e determinante per la promozione ed il consolidamento del patrimonio bovino da latte, di alto reddito, nei poderi della riforma, ricadente nell'area dell'ex Marchesato di Crotone.

Notevole è stato anche il contributo per la diffusione di nuove varietà di colture industriali (bietola da zucchero, pomodoro, mais), di foraggiere (erba medica, trifoglio, erbai polifitici, sorgo e mais da foraggio) e di specie cerealicole (frumento, avena, orzo). Inoltre nel corso degli anni sono state fatte numerose sperimentazioni sul tabacco, sul girasole, sul gelso e presso il campo di orientamento irriguo del Centro, sono stati svolti corsi di formazione professionale di metodologie irrigue.

Il Centro, peraltro, oltre alla dotazione di stalle per lattifere e per ingrasso vitelli, dispone anche di un'apposita struttura di produzione di selvaggina da ripopolamento (fagiani, starne, quaglie, lepri) e di animali di interesse per le ricorrenti visite di scolaresche (pavoni, daini, galline faraone, oche, cigni, etc.).

Nel 1989 l'attività sperimentale ha riguardato le seguenti indagini:

- prove varietali di patata estiva-autunnale e inverno-primaverili;
- prove varietali su frumento e su leguminose;
- prove varietali su cartamo, su colza e su cotone;
- prove varietali su pomodoro da industria e da mensa;
- prove varietali su melanzana e su zucchini;
- prove varietali su bietola da zucchero da industria e da foraggio;
- prove di orientamento ortive da surgelazione.

Il tutto nel quadro di progetti finalizzati MAF (frumento, oleaginose, orticoltura, foraggero-zootecnico, barbabietola da zucchero) e da programmi della facoltà di Agraria di Reggio Calabria.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF Colture Industriali di Bologna - Sezione Battipaglia;
- Istituto Sperimentale MAF per la Cerealicoltura di Roma - Sezione Foggia;
- Istituto Sperimentale MAF per l'Orticoltura di Salerno;
- Facoltà di Scienze Agrarie di Reggio Calabria.-

7 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Cropani

Si estende su una superficie di Ha 1.68.10, di cui circa 3.500 mq. costituita da superficie protetta a mezzo di serre in ferro-vetro.

Rappresentativo delle piane irrigue ad indirizzo ortofrutticolo, della fascia costiera Allì-Tacino, ha svolto sin dalla relativa istituzione, un ruolo determinante nel favorire l'attività floricola nei poderi della riforma agraria, ricadenti in detto territorio, con particolare riguardo ai comuni di Cropani Marina e di Simeri-Crichi.

I lavori di maggior rilievo effettuati negli anni hanno riguardato:

- in campo floricolo, il garofalo ed il crisantemo per la produzione di talee radicate;
- in campo orticolo, in colture protette ed in pieno campo, il pomodoro da mensa e da industria, lo zucchini, la melanzana, la patata e la cipolla;
- in campo industriale, la barbabietola da zucchero.

Nel 1989 si è proseguito l'indagine su tali specie colturali, in relazione ai programmi condotti negli anni precedenti con gli Istituti Sperimentali; in particolare, si è operato sui seguenti temi di ricerca applicata:

- prove comparative di ricerca varietale su garofalo in coltura protetta, finalizzate alla selezione di cultivar altamente produttive, resistenti alle malattie crittogamiche, da seme ed in parte da cloni;
- prove comparative di ricerca varietale su pomodoro da mensa in coltura protetta, al fine di verificare la precocità, la produttività e la resistenza alle malattie.

Molto interessante, inoltre, è risultata la prova su Selecsorb, una sostanza prodotta dalla SIR Sud Italia Resine, capace di assorbire acqua che viene successivamente e gradatamente ceduta alla coltura; l'impiego su colture protette ha fatto registrare una riduzione degli interventi irrigui, in misura inversamente proporzionale alle dosi di Selecsorb somministrato.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF Colture Industriali di Bologna - Sezione di Battipaglia;
- Istituto di Agronomia della Facoltà di Agraria di Portici.

8 - Centro Biomasse Algali di Lamezia Terme

Ricade su una area attrezzata del Consorzio Industriale di Lamezia Terme ed è costituito da un bacino di coltura, articolato in vasche modulari.

La filosofia che ha ispirato la ricerca in questo Centro è principalmente quella di ottenere produzioni significative di biomassa, mediante la coltura massiva all'aperto su acque di mare, integrata con sali minerali inoculata con un ciano batterio, la Spirulina, per accertare le possibili utilizzazioni economiche future in aree di terre marginali ed incolte tipiche delle regioni meridionali, o delle zone climatiche sfavorevoli, aride e desertiche, dei Paesi del Terzo Mondo.